

del primo Volume nella Chiesa di santa Maria dei Servi. Il suo titolo, giusta il mio esemplare è: *Relazione esattissima della Repubblica de Veneziani preparata per presentare all'Imperatore Leopoldo Primo dal conte Francesco dalla Torre dopo il suo ritorno alla Corte Cesarea dall'ambasciata in Venetia per Sua Maestà che durò 17 anni. Ma essendo morto prima di partire a' 12 dicembre 1695 in età di anni 70, fu poi presentata da suoi heredi allo stesso Imperatore. Comincia: Sacra Maestà con esattezza d'un Governo è necessario stabilire di primo tratto cosa lui pretendi d'essere, e quale sia la sua forma e costituzione. Termina: Se Henrico Quarto re di Francia avesse fatto caso de' tristi augurii hauerebbe forse tenuto lontano il caso della sua morte, et egli fu scusato perchè è impossibile euitare il destino. Io dimando perdono per havere scritto ciò che era predestinato doversi delineare sopra questi fogli (1). Altre copie hanno il titolo: *Esame della Serma Repubblica di Venetia con il quale si discorrono li modi del suo Governo, i mezzi per tener in freno la Nobiltà, le massime dei primati, la politica che adopera con sudditi, il genio e le pretese con prencipi, le sue forze ordinarie, con che possa operar in straordinario armamento, l'abbondanza del dinaro et la sicurezza o il dubbio della sua permanenza.* Da una Lettera gentilissima a me diretta dal conte Leonardo Manin Ciambellano di S. M. I. R. A. e Presidente del Veneto Ateneo venni a riconoscere il modo di questa scoperta, ed è questo: Bramava già il conte Tommaso Mocenigo Soranzo Ciambellano di S. M. I. R. A. di avere una esatta copia di quel Manoscritto attribuito*

ad un suo ascendente, del quale il Darù grande puntello faceva alla sua Storia di Venezia, come di opera eccellente non mai da altri veduta e citata. Il chiarissimo storico Botta col mezzo del nob. sig. Antonio Pappadopoli mecenate degli studiosi, ne spedì copia da Parigi di quella che conservasi nella Biblioteca dell'Arsenale al N. 54. Tanto il conte Domenico Tiepolo che si meritamente confutò gli errori, e scopri gli equivoci dello storico Francese, quanto il conte Manin amatissimo e studiosissimo delle patrie memorie vollero esaminar questo mss. attentamente, e ciò fu nel luglio 1852. Il conte Manin appena ebbe lette le primé pagine, che conobbe esser la *Relazione* identica del Dalla-Torre, di cui quattro copie egli tiene alli numeri 345, 837, 1556, e 1401, tutte interamente corrispondenti al mss. attribuito al Soranzo, se si eccettujino alcune varianti che ponno essere state introdotte dagli ammannuensi. Ed internandosi vieppiù il conte Manin nello esame e nelle prove, vide che i passi dal Darù citati di questo Trattato, cioè nel Libro II. p. 47, vi. p. 15; VII. p. I., XVI. p. 20; XXXIV. p. 1; XXXIX. p. 10, 12, e nelle *Pieces Justificatives* P. I. sect. I. p. 1. sono nella stessa forma dettati nella *Relazione* del Dalla-Torre. L'epoca pure vi corrisponde, giacchè questo ambasciatore fu in Venezia prima del 1683, come riferiscono gli storici Giacomo Diedo al tomo III. p. 361, e Michele Foscarini al lib. V. pag. 236, e dal contesto di alcun luogo di detto mss. rilevasi che fu dettato dal 1675 al 1683, ricordandosi qualche circostanza a quell'epoca accaduta. Di più, il Manoscritto attribuito al Soranzo parla di piastre e di scudi, piuttosto che di lire Venete, e di ducati; e queste piastre e questi scudi eran monete forastiere, che in Ve-

(1) Non sarà qui inutile l'indicare che la *Relazione* suddetta dell'ambasciatore dalla Torre trovasi in alcune copie col diverso titolo: *la Polizia del Veneziano Governo, ove come in un raffinato cristallo ogni Principe può riflettere il modo di governare li suoi Stati, e regolare li Sudditi. Senza nome d'autore (due delle quali copie sono anche nel Museo Correr); ma dal principio e da tutto il contesto vedesi ch'è l'Opera del Dalla-Torre con piccolo cambiamento di qualche vocabolo, e con qualche trasposizione; locchè deve notarsi affinché non la si creda lavoro diverso. E qui deggio dare la conveniente laude all'egregio signore Pellegrino Pasqualigo I. R. Protocollista del Consiglio del Tribunal Civile di Venezia, il quale destinato Commissario Giudiziale all'Inventario di tutta la sostanza Correr, si presta anche nella descrizione dei Codici con tale esattezza e diligenza da essere imitata da chiunque in questa materia viene prescelto; la qual diligenza se il Darù avesse usata nel Catalogo dei Libri spettanti a Storia Veneta inserito nel Volume VII, lo avrebbe portato ad una maggior utilità, e tolte le molte incertezze che s'incontrano nel consultarlo.*